

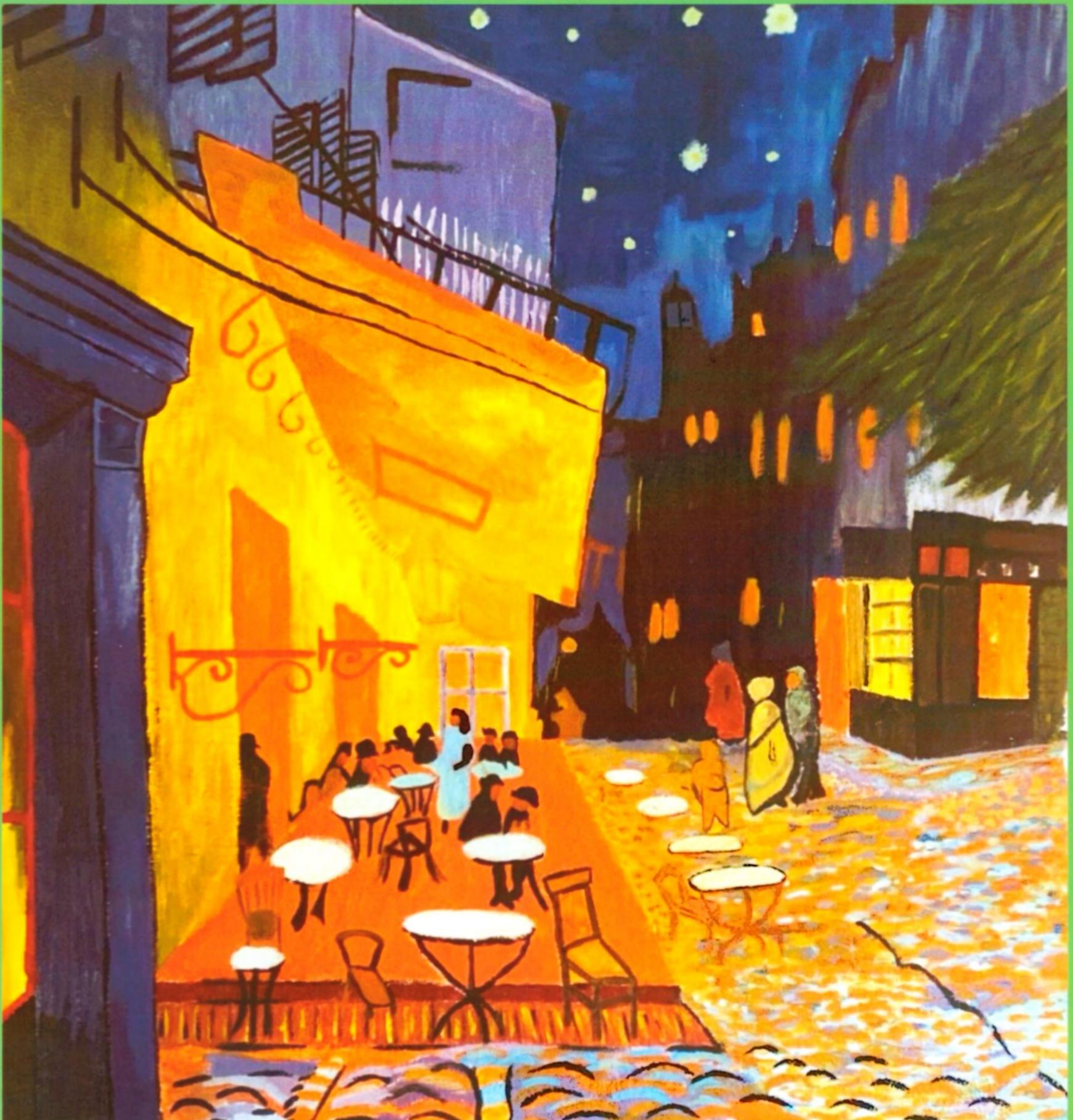
2023-2024

un pozzo di idee



n.4

*Giornale d'Istituto del Liceo
Scientifico di Pozzomaggiore*



Liceo Scientifico
ANTONIO SEGNI

Istituto Istruzione Superiore "Antonio Segni" Ozieri

Via Sebastiano Satta 6 - 07014 OZIERI (SS) - C.M. SSIS02400N - C.F. 90009110900 e-mail: ssis02400n@istruzione.it - PEC: ssis02400n@pec.istruzione.it - tel. n. 079787710 - fax: 079783297
Liceo classico e scienze umane Ozieri: SSPO24011 - Liceo scientifico Ozieri: SSPSO24025 - Liceo scientifico Bano: SSPSO24014 - Liceo scientifico Pozzomaggiore: SSPSO24036



Dai banchi alla cattedra

Dopo la scuola secondaria di I grado non ho avuto dubbi nella scelta della scuola superiore, optando per il Liceo Scientifico di Pozzomaggiore. La motivazione che mi ha spinto a prendere questa decisione era maggiormente una: mi piacevano sì le materie di indirizzo ma il motivo principale era la vicinanza a casa e il non dover viaggiare. Sono stati cinque anni impegnativi e fatti di ansie e stress, ma sicuramente formativi. Il liceo è stato per me e i miei compagni una sorta di casa per cinque anni; abbiamo preso parte a tutti i corsi e progetti pomeridiani proposti: corso di inglese, ECDL, corso di ceramica, murales. Ma, come tutte le case nelle quali ti trovi bene ma sei costretto a stare per lungo tempo, alla fine la voglia di andare via c'era. Da quando ho iniziato a insegnare, ho sempre inserito Pozzomaggiore tra le sedi da me prescelte ma forse con un briciolo di speranza che non mi chiamassero ad insegnare qui per la poca convinzione di voler lavorare nel paese in cui vivo. Dopo diversi anni di indecisione, uno degli ultimi quasi convinta dalla mia ex professoressa Deriu con un "Ma chi te lo fa fare a viaggiare! Vieni da noi!" ho scelto io di tornare qui...e ho fatto questa scelta spinta da un moto di orgoglio nei confronti della mia "vecchia" scuola. È qui che voglio continuare a imparare, dai colleghi e dai miei alunni, e che voglio spendere le mie conoscenze e migliorare la mia professionalità. Ritorno tra i banchi della stessa scuola dopo tredici anni e un po' cresciuta, ma la prima sensazione che ho provato tornando nelle mie "vecchie" classi è stata intensa, non tanto quanto la tensione che precedeva le interrogazioni della prof.ssa Sassu, ma comunque forte. I primi giorni di lavoro qui mi sono sentita un po' la studentessa che sono stata, sarà per la presenza delle mie vecchie, ma non anagraficamente, Prof.sse Deriu e Pinna (che ai primi collegi dei docenti ancora chiamavo "Prof!"); sarà per la presenza della onnipresente, nonché pilastro della scuola, Paoletta; sarà perché ho ritrovato gli stessi murales fatti da noi e le nostre foto e disegni ancora appesi alle pareti del corridoio. Tra le sensazioni provate c'era forse anche un po' di spaesamento. Ma è bastata la loro accoglienza e la forte percezione della qualità del lavoro che si fa dentro la nostra scuola ad abbandonare quelle vecchie sensazioni e ambientarmi in qualità di docente. Ora la voglia di andare via di quando ero studentessa e l'indecisione sul tornare di quando ho iniziato la carriera da insegnante hanno lasciato spazio a una grande voglia di restare e contribuire a mantenere alto il nome del Liceo. Credo che la nostra scuola sia un presidio importante nel nostro territorio già in grande difficoltà dal punto di vista demografico e dei servizi offerti e che sia, proprio per questo motivo, un piccolo gioiello da mantenere con cura e portare avanti con grande passione. Questo è quello che mi prefiggo di fare qui insieme a tutta la comunità scolastica.



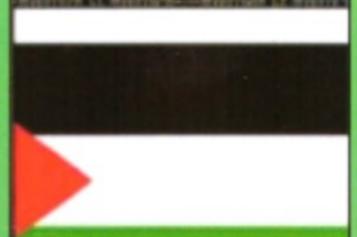
Prof. Silvia Ruggiu

Prof.



Proteste studentesche contro Israele

In merito al conflitto israelo-palestinese, ultimamente si parla molto delle manifestazioni studentesche pro-Palestina. Il 16 aprile a Roma si è svolta una protesta da parte di collettivi studenteschi che chiedevano di interrompere i progetti di collaborazione tra Ateneo e Università Israeliane, relativi a finanziamenti per la creazione di tecnologie dual-sense da usare a scopo civile o militare: così due studentesse si sono incatenate e altri si sono accampati, davanti al Rettorato della Sapienza per chiedere anche che la rettrice Antonella Polimeri si dimettesse perché secondo loro "Se la rettrice vuole davvero costruire ponti di pace, allora tagli subito i ponti con la guerra". Un problema di queste proteste, però, è il fatto che in alcuni casi, nonostante nascano pro-Palestina diventino contro Israele, trasformandosi quindi in vere e proprie manifestazioni antisemite. Le prime più preoccupanti risalgono all'ottobre del 2023, all'incirca all'inizio della guerra, e si sono svolte a Sidney, dove la folla portava avanti slogan a favore dell'uccisione degli ebrei. Ma purtroppo queste azioni contro Israele non sono finite ad ottobre, infatti a marzo a Bologna durante uno scontro violento tra polizia e studenti, questi ultimi hanno pronunciato frasi come: "Boicottiamo Israele, sosteniamo gli Houthi" (un violento gruppo armato dello Yemen che ha assunto posizioni anti-Israele). Sempre a marzo, il Senato accademico dell'Università di Torino ha deciso, a maggioranza, di bloccare ogni collaborazione con Israele. Una decisione molto discussa, soprattutto dalla Ministra dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini, che ha affermato: "Ritengo ogni forma di esclusione o boicottaggio sbagliata ed estranea alla tradizione dei nostri atenei". In realtà tali comportamenti dovrebbero essere ritenuti sbagliati in generale, perché un'idea, giusta o sbagliata che sia, non può essere imposta, annullandone un'altra o addirittura facendo in modo che quella non possa essere espressa. Il problema è complesso. Certamente ci si augura che la guerra finisca presto, d'altra parte si spera che non lasci dietro di sé strascichi d'odio come quelli appena descritti. A tal proposito "Netanyahu è il responsabile del ritorno dell'antisemitismo", ha dichiarato la scrittrice ungherese Edith Bruck, sostenendo anche che quella di Israele è stata "una reazione enorme, ingiusta, inappropriata". Secondo la scrittrice, l'esagerato contrattacco del premier Israeliano ha fatto in modo che tutto l'odio, che era "oramai radicato nei meandri di una storia manipolata e bugiarda", si sprigionasse proprio con il ritorno dell'antisemitismo. Dunque oltre a incolpare il premier, in qualche modo Bruck sembra affermare che il resto del mondo stia facendo "di tuttata l'erba un fascio" prendendosiela con tutti i cittadini Israeliani e dando per scontato che essi siano favorevoli alle decisioni del loro primo ministro: "Penso che il governo non esprima la volontà del popolo. Non più, non adesso".



Piera Marras 2B

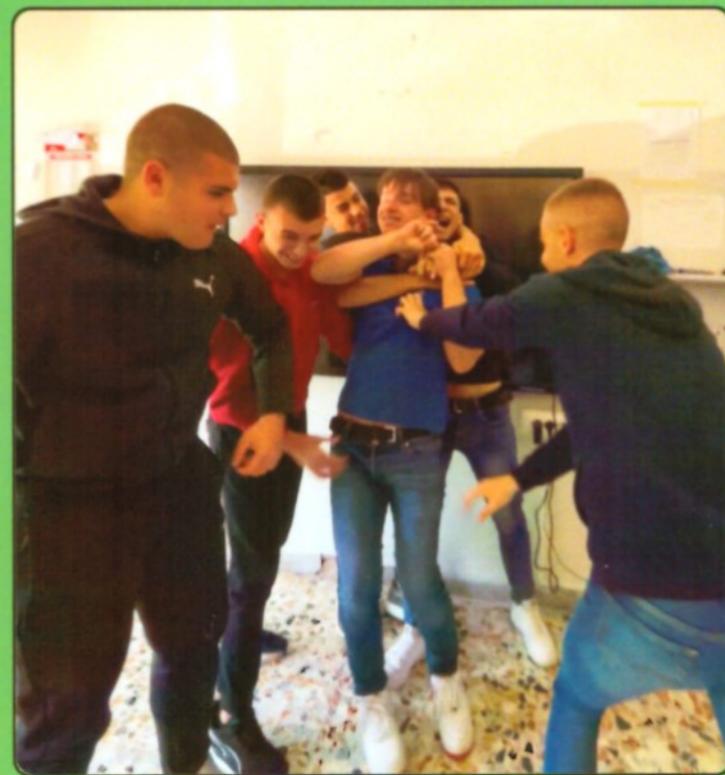
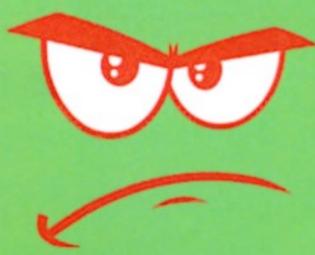


Risse tra giovani



Gli episodi di risse tra giovani sono in costante aumento. Questo fenomeno si è diffuso non solo nelle grandi città come Roma, Milano e Napoli, ma anche nelle province, da nord a sud. Capita sempre più spesso che tra noi ragazzi ci siano discussioni e litigi. Queste ultime possono sfociare in risse, perché sempre più spesso la violenza è vista come soluzione a tutto. Ma litigare non è la strada giusta da seguire. I litigi tra giovani possono avere molteplici cause e uno dei motivi principali è l'incomprensione: quando due o più ragazzi non riescono a comunicare in modo efficace, le differenze di opinione possono facilmente trasformarsi in conflitto. Infatti ascoltare l'altro e cercare di capire il suo punto di vista è fondamentale. E se anche non siamo d'accordo bisogna rispettare le opinioni degli altri. Altre cause comuni possono essere la mancanza di rispetto reciproco e la scarsa gestione delle emozioni. I giovani possono sentirsi frustrati, arrabbiati o sotto pressione, e se non hanno imparato a gestire queste emozioni in modo costruttivo, è più probabile che ricorrano alla violenza o alle parole dure durante i litigi. Un semplice esempio potrebbe essere quello delle baby gang: queste sono gruppi di giovani, spesso adolescenti o preadolescenti, che si uniscono insieme e si caratterizzano per comportamenti antisociali, come bullismo, vandalismo, piccoli furti o altri atti criminali. Essendo formate principalmente da giovani, con meno esperienza e maturità nel gestire i conflitti in modo pacifico, possono ricorrere facilmente alla violenza come mezzo per risolvere i disaccordi o per difendere il proprio territorio o reputazione, ma soprattutto tendono ad affermare sé stessi diffondendo sui social le proprie imprese. Gli adulti possono svolgere un ruolo importante nel fornire modelli positivi di comportamento e nell'insegnare strategie per gestire i conflitti in modo costruttivo e lontano dalla violenza. Inoltre, è importante creare ambienti sicuri e inclusivi dove i giovani si sentano liberi di esprimere le proprie opinioni senza paura di giudizio. E noi giovani cosa possiamo fare? È solo attraverso il dialogo aperto, il rispetto reciproco e l'empatia che possiamo arricchirci delle reciproche differenze e costruire comunità più pacifiche e costruttive.

Antonella Montesu 3A





La sicurezza prima di tutto



Gli incidenti sul lavoro in Italia, ma non solo, rappresentano una questione di grande rilevanza. Secondo quanto riportato da alcuni noti quotidiani, nel corso degli anni c'è stato un costante aumento di incidenti, pertanto emerge una situazione preoccupante; i settori più a rischio sono: edilizia, industria manifatturiera e trasporto. È dunque importante adottare misure concrete per garantire la sicurezza dei lavoratori.

Migliaia di casi procurano una invalidità permanente nella vittima o ne causano la morte. Il numero degli infortuni è in crescita anche in Sardegna e le elevate percentuali si riferiscono prevalentemente a vittime tra i 40 e i 64 anni. Inoltre rientrano in questa categoria di incidenti anche quelli riguardanti anziani in pensione che si dedicano a fare, da soli, dei lavori di manutenzione o agricoli per i quali le competenze si accompagnano spesso a ridotte capacità fisiche e sensoriali. Le cause degli infortuni sono molteplici - ad esempio la movimentazione delle merci, le cadute da terra, le cadute dall'alto, l'uso di utensili e le masse in movimento - ma è possibile suddividerle in fattori tecnici, umani e accidentali. Per quanto riguarda i primi, il progresso tecnologico ha consentito di progettare e costruire macchinari e strumenti sempre più sicuri e adeguati alle esigenze psicofisiche dei lavoratori; la produzione stessa dei macchinari e la loro certificazione all'origine dovrebbe garantire una sicurezza in più al datore di lavoro e tutelare al meglio l'integrità fisica del lavoratore stesso. Il fattore umano è la causa principale di incidenti causati dall'eccessiva sicurezza che i lavoratori nutrono per la manualità e la ripetitività delle loro funzioni. Questo determina una perdita di concentrazione che può provocare situazioni potenzialmente rischiose. Il fattore accidentale di rischio non è mai eliminabile del tutto, ma può diminuire solo se gli altri due fattori, quello tecnologico e quello umano sono ridotti al minimo. Cosa si potrebbe fare per risolvere il problema? Forse aumentare



la frequenza e la qualità dei controlli e assumere più persone che se ne occupino, oppure anche investire sulla formazione e sull'addestramento dei lavoratori. Conoscere i rischi del proprio lavoro non serve soltanto a salvaguardare la propria incolumità, ma anche quella delle altre persone. Può capitare infatti a tutti, lavoratori esperti e nuovi assunti, di minimizzare inconsciamente i rischi per un'eccessiva fiducia nelle proprie capacità, o semplicemente perché si tende a credere che certe cose non succedono, che basta fare un po' di attenzione.

È bene invece ricordarsi che nella realtà di tutti i giorni le "brutte cose" capitano e se un caschetto può salvarci la vita che senso ha toglierlo, magari perché fa caldo, o per qualsiasi altro motivo? Stare continuamente attenti richiede impegno e fatica, ma vale davvero la pena non farlo?



Studiare per se stessi

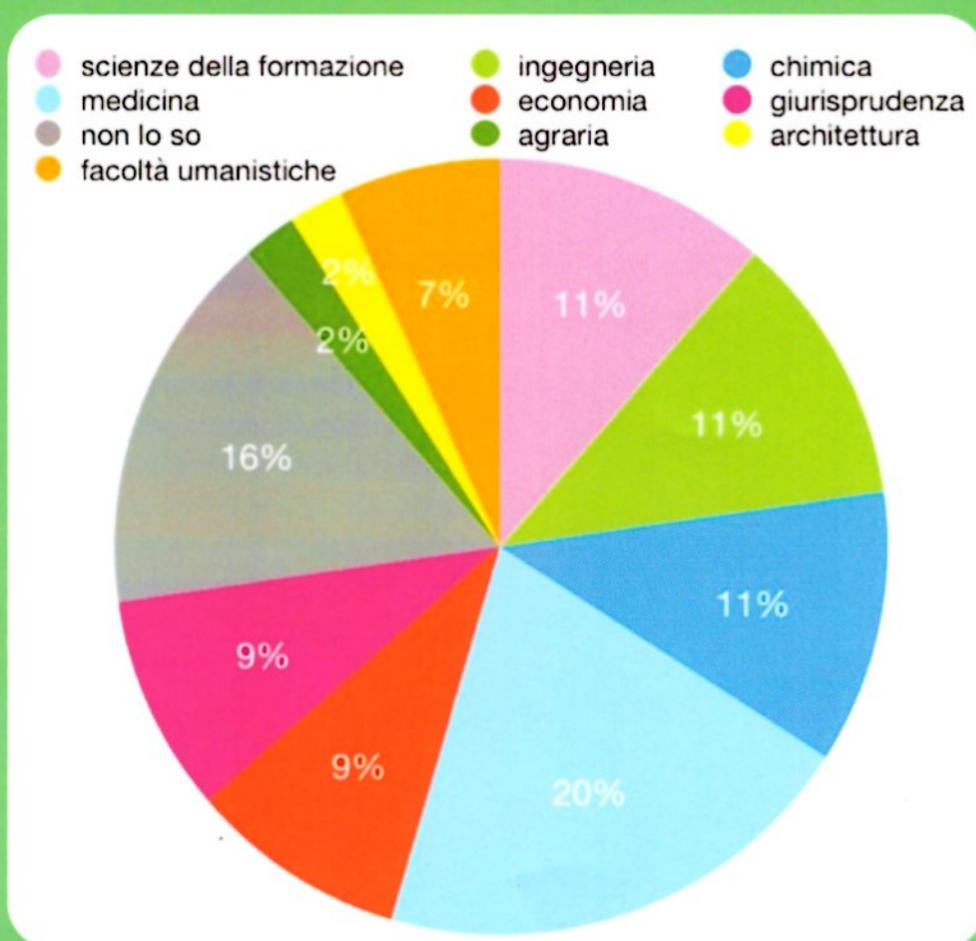


Sempre più studenti ormai danno troppo peso al voto e alla media scolastica, senza badare al fatto che quel che conta veramente è il sapere personale. Questo accade forse perché ormai studiare è considerato un obbligo e ci si dimentica del fatto che sia un diritto. O anche perché la società induce i ragazzi a pensare che loro siano il voto che ottengono in una verifica o alla fine dell'anno e questo porta a

concentrarsi eccessivamente sul risultato e a sottovalutare l'impegno e la costanza nello studio. Di conseguenza a volte si studia un argomento in modo superficiale, senza dare la giusta importanza alla materia e senza acquisire fino in fondo le informazioni, che puntualmente vengono dimenticate, del tutto o in parte, una volta terminata la verifica. Studiare è importante perché crea le basi della nostra futura indipendenza, sia dal punto di vista economico, perché studiando ci garantiamo la possibilità di avere più sbocchi lavorativi, sia dal punto di vista della costruzione della nostra personalità. Studiare davvero, studiare con impegno e serietà è l'unico modo per essere persone che pensano, che hanno una propria opinione e sanno come esprimerla. Studiare per se stessi vuol dire anche mettere al primo posto il benessere, imparare a trovare un equilibrio tra studio e svago. Studiare ci rende più colti, ci aiuta ad ampliare il nostro vocabolario, ci rende curiosi e ci serve per conoscere i nostri punti di forza e lavorare su quelli di debolezza. Per questo è importante studiare, per riuscire a capire chi siamo o chi vorremmo essere.

I nostri sondaggi

Cosa fare dopo il diploma? Quali corsi di studio i più gettonati? Lo abbiamo chiesto per voi a un campione di studenti del nostro Istituto, coinvolgendo le sedi di Pozzomaggiore, Ozieri e Bono. Il grafico a fianco offre una sintesi dei risultati.

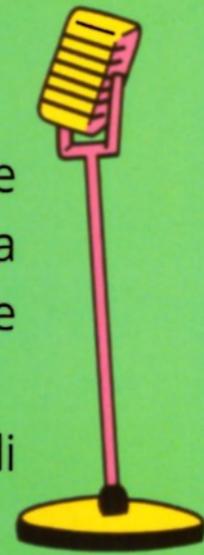


Bianca Pittalis e Zenia Sechi 1A



Intervista ad Antonio Peralta

La passione come chiave di ogni successo



Antonio Peralta, ex studente del Liceo di Pozzomaggiore, oggi è un imprenditore che opera principalmente nel settore musicale. Attualmente amministra una società che gestisce alcuni marchi, tra cui il canale Youtube "The Sauce", Loose (agenzia di marketing attraverso la quale hanno introdotto per primi un sistema di abbonamenti per giovani artisti) e un network di pagine Instagram con le quali si promuovono gli artisti e si collabora con gli uffici stampa più affermati.

Quando hai capito che potevi fare un lavoro della tua passione?

Quando sono arrivate le prime entrate dai video di Youtube nel 2016. Grazie al canale ho avuto modo di conoscere il mondo musicale a 360 gradi, avviando diverse attività legate sempre a questo mondo che da tre anni mi permettono di vivere a Milano.

Durante il tuo percorso hai sicuramente avuto a che fare con personaggi famosi. Chi di loro, nel bene o nel male, è stato fondamentale nello sviluppo della tua carriera?

L'artista più importante è stato senza dubbio Chicoria con il quale abbiamo registrato diversi video, tra cui uno della serie, che hanno performato di più sul canale: quella in cui reagisce ad altri rapper.



Quale progetto ti ha dato più soddisfazione?

A cosa stai lavorando in questo momento?

Il progetto che mi ha dato più soddisfazione è stato sicuramente quello per cui mi ha contattato Netflix, Nuova Scena, il rap talent che vede protagonisti Geolier, Fabri Fibra e Rose Villain di cui siamo stati media partner. Personalmente mi sto concentrando sull'avvio e sullo sviluppo della mia seconda azienda che gestisce i marchi sopracitati.

Che consiglio daresti agli studenti del tuo ex liceo e a tutti i ragazzi che coltivano una passione?

Un consiglio che sento di dare, anche se può sembrare scontato, è quello di credere nella propria passione. Solo credendo in quello che si fa ed essendo costanti arriveranno dei risultati. Datevi del tempo per capire e sperimentare le vostre passioni. Ponetevi degli obiettivi ambiziosi e non fatevi influenzare specialmente da chi non ha mai avuto il coraggio di rischiare.



Un campionato in rosa

VOLLEY BALL

Superato il periodo del Covid, finalmente il nostro istituto ha potuto riprendere le sue attività extrascolastiche, tra cui quella del gruppo sportivo, che normalmente veniva organizzato secondo gare agonistiche interne alla scuola.

Quest'anno, invece, le ragazze del nostro liceo hanno avuto l'occasione di partecipare ai campionati studenteschi nella fase provinciale della categoria allieve.



Dopo mesi di allenamento, l'8 Aprile, hanno potuto finalmente mettersi in gioco nel primo triangolare di qualificazione, incontrando il liceo sportivo Canopoleno e il liceo Azuni a Sassari. Riuscite a conquistare 4 punti, sono passate meritatamente alla fase successiva, presentandosi il 18 Aprile nella palestra del Polo Tecnico di Sassari. Purtroppo non è bastata la vittoria contro l'istituto Paglietti di Porto Torres perché, a un passo dalla finale, sono state

battute dal Polo Tecnico e quindi eliminate dai campionati. Poco importa! Quest'esperienza è stata comunque, per le ragazze, un'occasione per conoscersi meglio e condividere i valori dello sport facendo squadra. Per il resto...Ci rifaremo il prossimo anno!

Sognando Parigi...

Dopo Rita Cuccuru, il 7 maggio, un altro atleta paralimpico di spessore internazionale, Giovanni Achenza, ha incontrato gli studenti nella biblioteca del nostro liceo. Chi è Giovanni Achenza? Classe 1971, originario di Oschiri, a causa di un incidente sul lavoro, ha perso l'uso delle gambe. Dopo un periodo di sconforto in cui nella sua vita è calato il buio, grazie al sostegno di familiari e amici, ha iniziato a praticare la disciplina dell'handbike: è stato



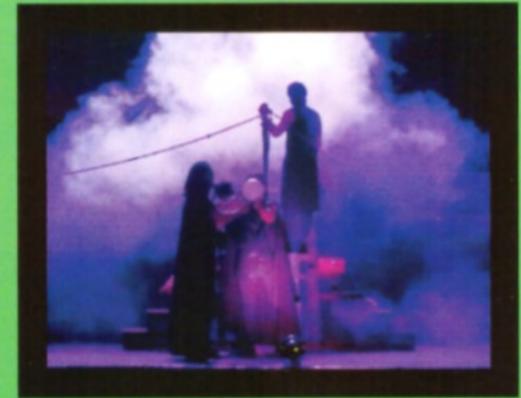
l'inizio della sua seconda vita. Dopo qualche anno ha iniziato a praticare il triathlon, superando anche la sua paura dell'acqua. Nonostante qualche delusione, come quella della convocazione per le Paralimpiadi di Londra del 2012 e della sostituzione con un altro atleta, si è subito rimesso in gioco conquistando un titolo mondiale di paratriathlon, nel 2016, a Edmonton. Partecipando alle Paralimpiadi di Rio nel 2016 e di Tokyo nel 2020, è riuscito a conquistare l'ambito podio con due medaglie di bronzo diventando, nel 2019, campione europeo. Qual è il suo prossimo obiettivo? Naturalmente quello di partecipare alle Paralimpiadi che si terranno, quest'anno, a Parigi. E noi non possiamo che fare il tifo per lui augurandogli di sventolare ancora una volta sul podio la bandiera dei quattro mori! Grazie, Giovanni, per la lezione di vita che ci hai dato, per la tua forza, il tuo coraggio e la tua determinazione! Rappresenti un modello per noi studenti che, troppe volte, ci scoraggiamo davanti alle piccole difficoltà

Arianna Uneddu 3A

Un viaggio di consolazione con Ulisse



Tagliati fuori dal viaggio a Napoli, noi alunni delle prime e delle seconde ci siamo consolati con una fantastica avventura al teatro di Sassari, o forse sarebbe meglio dire nell' antica Grecia... Il 14 marzo 2024 siamo andati a vedere una rappresentazione dell'Odissea, ed è allora che, dopo aver preso posto, è cominciata la nostra avventura. Finalmente quello che l'anno scorso abbiamo studiato sui libri era lì davanti a noi, è stato come rivivere quel viaggio insieme al nostro vecchio amico Ulisse. Dopo che Telemaco ci ha narrato le ingiustizie commesse dai proci a Itaca, abbiamo ascoltato suo padre raccontare alla corte dei Feaci le affrontate durante il ritorno a casa; e mentre degustavamo le nostre prelibatezze, siamo entrati nell'antro di Polifemo, abbiamo temuto le urla di Eolo, dio dei venti, abbiamo assistito agli inganni della Maga Circe, che però sono stati sventati; siamo scesi nell' Ade; e le sirene non sono riuscite a tentarci... Infine Ulisse, tornato a Itaca, ha finalmente sconfitto i proci e ripreso il suo trono. La sceneggiatura era semplice e gli attori molto bravi, infatti sono riusciti a farci calare completamente nella storia dell'uomo ricco d'astuzie. Come Odisseo, anche noi abbiamo concluso la nostra avventura con un altro viaggio, quello da Sassari a Pozzomaggiore, arricchito dal coro musicale della 2°A.



Avvertenze: Nessun ciclope è stato deriso durante la realizzazione di quest' articolo, La maga sta bene (e chissà con chi se la spassa!), Eolo non ci ha fatto volare via e la 2°A non ha rotto i timpani a nessuno.

Giommaria Cossu 2A

C'è ancora domani

Diretto da Paola Cortellesi, il film 'C'è ancora domani' ha avuto un grande successo, non soltanto qui in Italia, ma anche in Francia e a Londra, con ben 5 minuti di applausi dopo la proiezione. Inoltre Lady Gaga vorrebbe acquistarne i diritti per poter fare un remake americano. Il film è ambientato nella Roma degli anni 40. Questo ci fa capire che il tema principale, ovvero la violenza domestica, non è un fenomeno recente, ma purtroppo esiste da molto più tempo. Nonostante la profondità del tema, quest'ultimo viene affrontato in maniera leggera, facendo sorridere e allo stesso tempo riflettere. Il film sottolinea quanto possa essere difficile riuscire a salvarsi da queste situazioni, che negli anni Quaranta erano addirittura considerate normali: Delia, picchiata dal marito, sembra quasi giustificarlo solo perché era stato in guerra. Uno dei motivi per cui una madre non prova a fuggire da queste situazioni è per non abbandonare la propria famiglia. La regista si sofferma anche sul rapporto madre-figlia, quando Delia prova a proteggere Marcella da un matrimonio sbagliato, intuendo che possa avere un esito di violenza simile al suo. Per lei conserva anche dei soldi per la sua istruzione, cosa che a quei tempi era molto limitata per le figlie femmine.



Ma tra tutti questi temi, ne troviamo uno veramente rivoluzionario: a un certo punto del film Delia riceve una lettera e sembra custodirla gelosamente. Tutto farebbe pensare al progetto di una fuga d'amore con un altro uomo ma, sul finale, viene svelato il vero contenuto della busta, ovvero una tessera che permetterà a Delia di andare a votare. Sullo sfondo della vicenda irrompe la storia dell'Italia con le donne che votavano per la prima volta il 2 giugno 1946. Una conquista che oggi sembra così scontata ma che è stata in realtà una vittoria, un passo fondamentale verso i diritti che le donne oggi possiedono: un biglietto verso la libertà di Delia e di tutte le donne.

Nadia Carboni e Vittoria Demartis 3B



Un'avventura ai piedi del Vesuvio



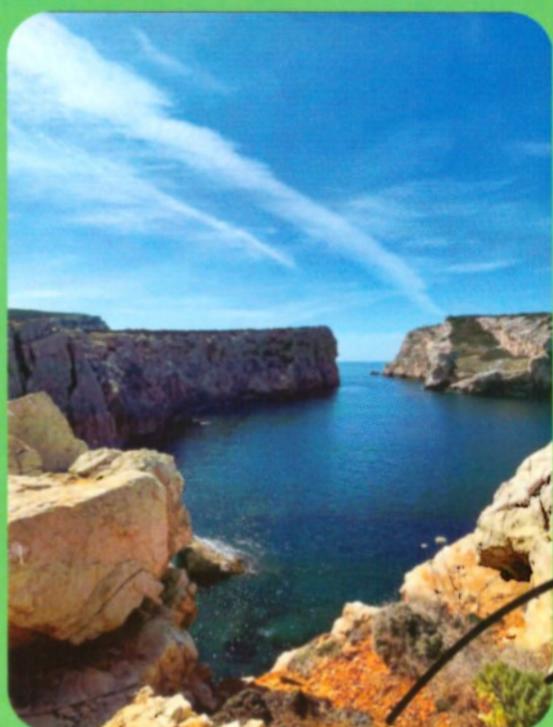
Napoli, Caserta, Pompei: queste sono state le mete visitate durante il viaggio d'istruzione a cui hanno partecipato le classi 3A, 3B e 4A del nostro Liceo. La nostra avventura inizia con una notte canterina e ballerina in nave: tra il prof Cosseddu e gli alunni non si sa chi sia stato il migliore! Sbarcati al porto di Napoli, vediamo da lontano una chioma bionda e lucente: sarebbe stata la nostra guida del giorno, il signor Fabio, detto anche Enzo Paolo Turchi per la sua somiglianza col noto ballerino. Quest'ultimo ci ha portato alla scoperta del centro storico di Napoli e, di certo, non si è fatto problemi ad abbassare la voce rendendo inutile la sua presenza! Al nostro arrivo in hotel ci aspettavano altre sorprese: capelli sui muri, resti di panini nei cassetti, ragni e polvere sui letti. Alla location, però, non si poteva dire niente: eravamo a due passi dal mare con una vista spettacolare. Secondo giorno: nuova guida, nuova corsa. Dopo aver assistito alla sfuriata della nostra guida contro alcuni vigilantes troppo pignoli, iniziamo la visita alla reggia di Caserta. I nostri occhi sono stati rapiti dallo sfarzo e dalla magnificenza delle numerose stanze. Tornati a Napoli, abbiamo visitato Castel Sant'Elmo dal quale si gode una vista spettacolare della città e di tutto il golfo di Napoli. Per raggiungere il castello abbiamo utilizzato la funicolare (senza farci mancare il sottofondo di funiculì, funiculà), sulla quale abbiamo fatto strani incontri come quello con l'uomo della notte, Batman, che ha fatto amicizia con le prof. ed è stato subito immortalato dai nostri scatti. Era sabato sera e la famosa via Toledo era più affollata del solito, tanto che tenere il gruppo unito si rivelava davvero un'impresa! Altri trenta minuti per ricomporre la comitiva e ci siamo riavviati verso l'hotel. La domenica era il turno di Pompei: gli scavi ci hanno portato indietro nel tempo al giorno in cui tutto si fermò per gli abitanti dell'antica città e bisogna ammettere che il Vesuvio che domina sugli scavi ancora incute un certo timore... Per la visita di Pompei avevamo una guida soprannominata 'U comandant' che, dopo trent'anni di navigazione, aveva deciso di fare la guida turistica. I suoi occhiali con le lenti arancioni accecavano chiunque osasse guardarlo in faccia! Dopo aver camminato almeno quindici chilometri con i piedi in fiamme e con una temperatura all'ombra di trenta gradi, abbiamo salutato la guida e ci siamo diretti verso l'hotel: momento attesissimo per tutta la giornata! Infatti, per inaugurare la stagione estiva, i locali vicini al nostro hotel avevano organizzato una festa che iniziava da mezzogiorno e si sarebbe dovuta concludere a mezzanotte. Dopo aver cenato ed esserci agghindati per bene, ci siamo diretti alla festa ma, dopo dieci minuti dal nostro arrivo, la polizia ha fatto spegnere la musica e, delusi e sconsolati, siamo tornati in hotel. Dopo quattro giorni bellissimi purtroppo la nostra gita era finita, ma non potevamo andare via senza aver visto la Napoli sotterranea e il suo strettissimo cunicolo sconsigliato ai claustrofobici. Un'ultima pizza frita, qualche cornetto come souvenir ed era arrivato il momento della partenza. E' stato un viaggio all'insegna del divertimento e della spensieratezza. Napoli è una città dalle tante meraviglie che merita di essere visitata almeno una volta nella vita. Ecco perché solo adesso possiamo comprendere appieno il senso del famoso detto "Vedi Napoli e poi muori".

Ascanio Fadda 3A



In gita ad Alghero

Il 26 maggio di quest'anno, per noi alunni delle prime e delle seconde è stata organizzata un'uscita didattica ad Alghero. Non vedevamo l'ora di ammirare le meraviglie della natura ma dopo un lungo viaggio, quando ormai ci sembrava di essere arrivati, l'autista ha confessato di avere sbagliato strada! E non una, non due, ma ben tre volte! Fortunatamente tutto è bene quel che finisce bene e, una volta giunti a destinazione – quella giusta! – è iniziata l'escursione: tutti noi avevamo dei ruoli, alcuni dovevano impersonare gli zoologi, altri i botanici e altri i cronisti. Forse non tutti erano così entusiasti di esplorare la natura, ma alla fine del giro attraverso il parco di Porto Conte è stato bello ammirare, con il vento fra i capelli, una meravigliosa scogliera. Devo dire però che la parte più bella è stata il rientro, momento in cui noi tutti, improvvisamente energici, abbiamo accelerato il passo per andare a mangiare.



Uno dei due gruppi in cui siamo stati divisi dopo pranzo ha potuto godersi il mare; l'altro si è dovuto accontentare di andare al bar, ma almeno a spese delle prof. Piredda e Cossu. Tornati ai nostri posti sul pullman, siamo andati alla scoperta del nuraghe Palmavera, che abbiamo potuto confrontare con quelli –secondo noi più belli! – del nostro territorio. Ci è piaciuta molto la necropoli Anghelu Ruju, della quale, grazie alla guida, abbiamo scoperto tante cose nuove. Questa gita è stata più apprezzata dagli alunni delle prime, perché tutto ciò che abbiamo visto fa parte del loro programma di studio, ma nel complesso tutti abbiamo passato una giornata diversa in ottima compagnia. Suggerimento per i prossimi anni: sempre tenendo conto delle decisioni della scuola e delle possibilità di tutti gli studenti, perché non proporre agli studenti un sondaggio sulle loro mete preferite prima di organizzare una gita?

Francesca Santoru e Giommara Cossu 2A



Le certificazioni "Cambridge" per il 2024



È sempre più importante, nella vita di oggi, saper parlare più lingue, soprattutto l'inglese. E il nostro liceo continua a portare avanti il progetto "Cambridge". Al termine delle lezioni tenute dalla professoressa Baiocchi, alcuni dei nostri studenti hanno affrontato l'esame del livello B2, svolto ad Ozieri il 15 Dicembre 2023, che si è concluso con l'assegnazione delle Certificazioni. Complimenti a Giampaolo e Fabio della 5A, Viola, Eleonora e Ofelia della 4A, Nadia della 3B per gli eccellenti risultati ottenuti.



Valeria Muroni 3A

L'addio della prof!



Eccomi qui, alla fine di un lungo percorso, con l'onere e l'onore di salutare tutti.

Dal 1° settembre 2024 non sarò più a scuola, ma inizierò una nuova fase della vita. Le sensazioni e le emozioni sono tante, ma sarò breve, come dicono quelli che contano. Voglio salutare e ringraziare i colleghi con i quali ho condiviso anni di risate, discussioni e opinioni. Con alcuni di loro ho percorso chilometri punteggiati di alluvioni, deviazioni e un paio di assalti armati. Tutto è servito a costruire un legame che va al di là del semplice rapporto di lavoro e che spero resterà nel tempo. La vostra collaborazione e amicizia sono state

preziose. Un grazie alle collaboratrici: a Maria Grazia con le sue fotocopie per le verifiche, a Paoletta, la nostra IRONWOMAN, elettricista, idraulica, rifocillatrice instancabile durante esami e consigli di classe. Entrambe organizzatrici ed esecutrici materiali di traslochi infiniti e di restyling della scuola. LAST BUT NOT LEAST. Il saluto più importante ed emozionante va a tutti gli studenti che sono stati con me in questi anni. Siete stati una fonte costante di sfide, di ispirazione, fatiche, soddisfazioni, di qualche arrabbiatura e di tante, tante risate. Mi spiace davvero non potervi accompagnare tutti in 5' come mi avete più volte chiesto di fare. Ma capite anche voi che non posso restare a scuola fino a 80 anni! Non preoccupatevi, arriverà un'altra o un altro insegnante. Non vi libererete dell'inglese! Mi auguro che chiunque arrivi, capisca che gioiellino è questa scuola, in modo che possa innamorarsene e decidere di non andare più via. Come ho fatto io. Fatevi sentire quando volete ragazzi. Sarò sempre felice di ascoltarvi. Divertitevi, ma studiate sempre. Prendete lo studio come una opportunità, non solo come un dovere. Cercate di accettare tutte le sfide che incontrerete, a scuola e nella vita di tutti i giorni. Chiedete a voi stessi sempre il massimo. Perché le potenzialità le avete tutti. Proprio tutti. Non sono stata breve, quindi pongo rimedio e chiudo qui. Buona vita ragazzi! Vi voglio bene.

P.S.: Per il benessere di tutti non dimenticate mai "OPEN THE WINDOWS! CHANGE THE AIR!"

Prof. Patrizia Pedrotti



goodbye

Open day 2024 - Prof. per un giorno!



ABC



Ancora una volta, come ogni anno, il Liceo Scientifico di Pozzomaggiore ha aperto la campagna acquisti dei nuovi studenti. Formula che vince non si cambia! Noi studenti ci siamo cimentati nel creare diversi laboratori, tra cui: quello di latino, quello di fisica e chimica e quello di educazione fisica, guadagnando la loro iscrizione per l'anno scolastico 2024/25.

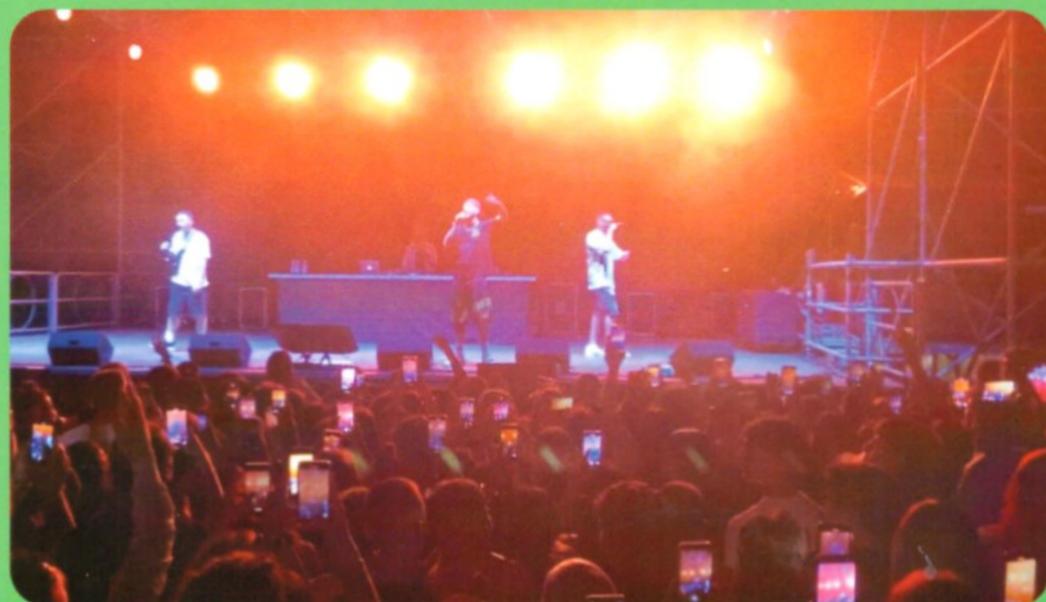
Visitando il laboratorio di latino, i futuri studenti hanno fatto un tuffo nel passato, in quanto i ragazzi della 4A hanno allestito un vero e proprio centro estetico romano nell'aula della loro classe. Dopo un'attenta lezione illustrativa sia nel laboratorio di latino che tra gli esperimenti di fisica e chimica in stile "La fisica che ci piace", i futuri studenti si sono diretti in palestra dove ad aspettarli c'erano i ragazzi del gruppo sportivo che, oltre a presentare il relativo progetto, erano pronti a farli divertire invitandoli a praticare i vari sport che la nostra scuola offre.

Saremo stati all'altezza come prof? Ce lo diranno i numeri dei nuovi iscritti.





SUMMER LIST:



- ★ Andare al red valley
- ★ Fare una serata karaoke
- ★ Andare al parco acquatico
- ★ Guardare le stelle cadenti
- ★ Fare una battaglia di palloncini ad acqua
- ★ Organizzare una serata film
- ★ Fare una grigliata insieme
- ★ Giocare a beach volley
- ★ Fare il bagno al mare di notte
- ★ Organizzare una festa in piscina



Cosa fare quando ti annoi in classe:

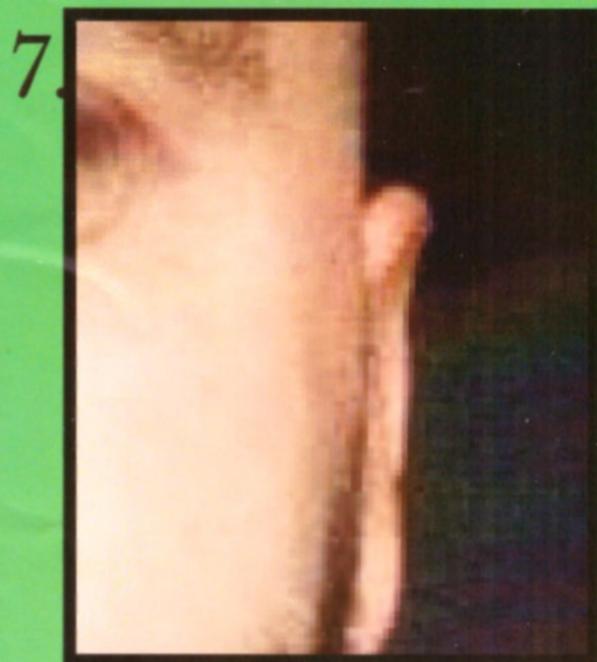
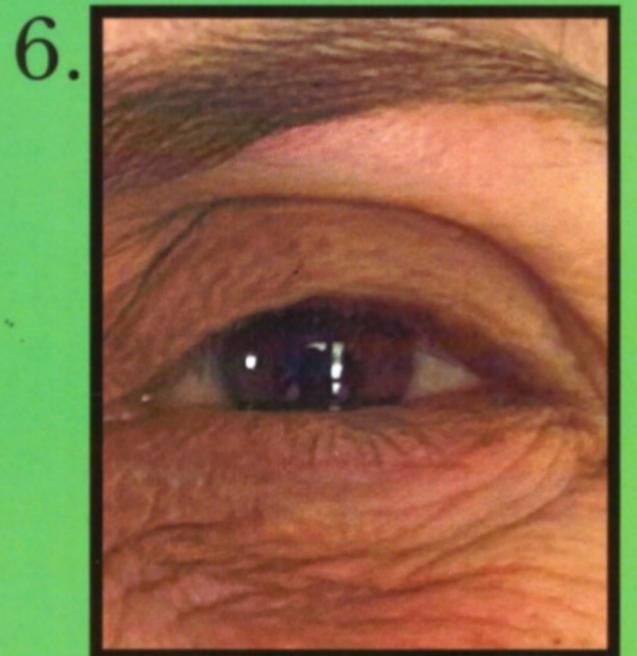
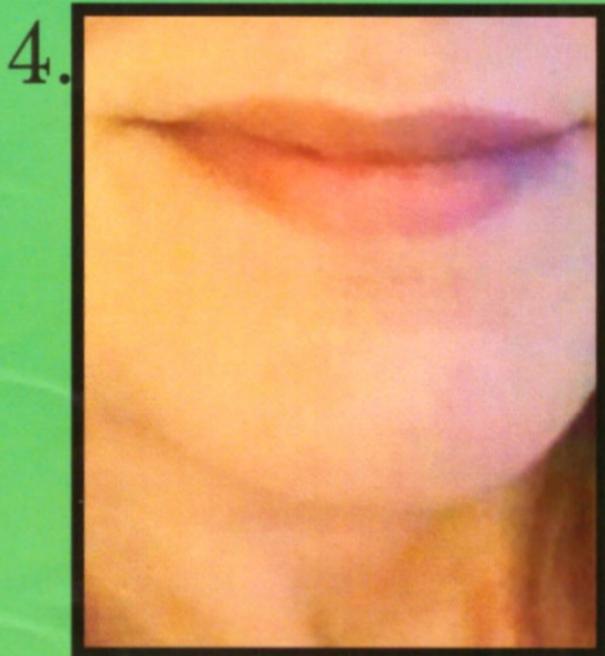
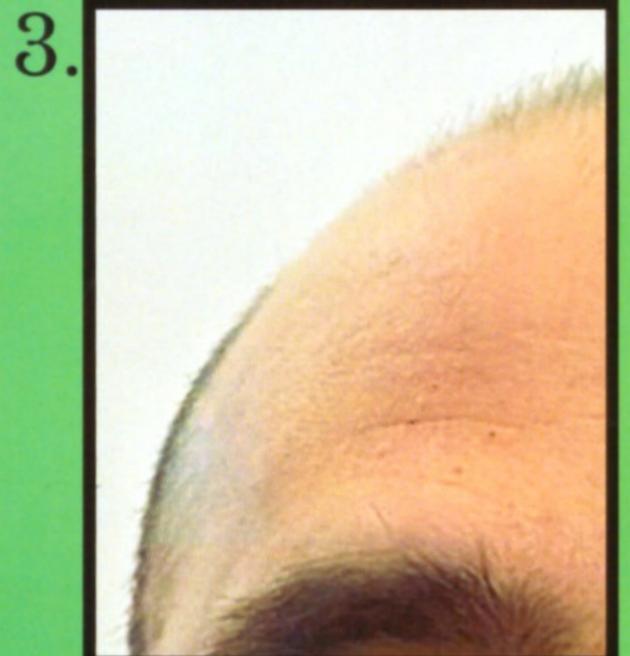
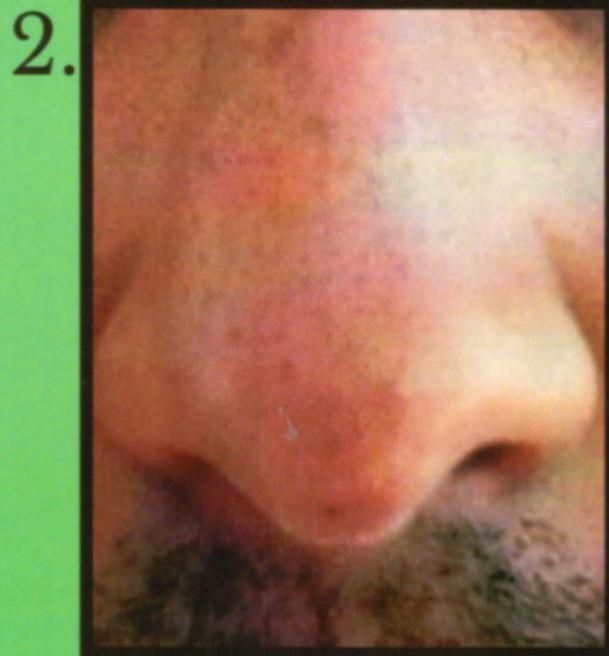
- Giocare a tris
- Dormire
- Indovinare il codice
- Giocare a nomi, cose, città
- Fare caricature di compagni e professori
- Indovinare il personaggio
- Fare una lista di film da guardare
- Fare un piccolo video con il tuo compagno di banco
- Fare i compiti per il giorno (o per l'ora!) dopo
- Riempire una pagina di disegni





INDOVINA LE PROF

ma stai attento all'intruso!



Soluzioni:

- 1. Pala
- 2. Cosseddu
- 3. Casiddu
- 4. Sale
- 5. Pinna
- 6. Mary Grace
- 7. Orrù
- 8. Masia





Mai chiedere a una donna
La sua età



A un uomo,
Il suo salario



A Cutzu
Di spostare una
verifica

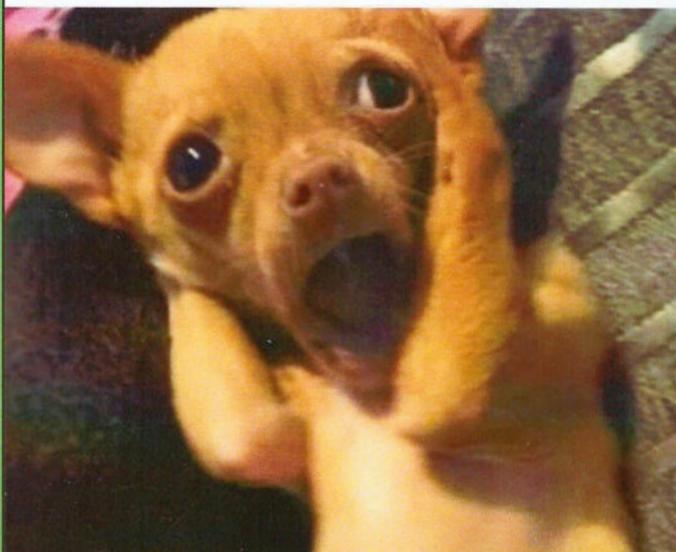
Paoletta e Maria Grazia ogni mattina che leggono l'elenco delle fortunate 20 persone che sono riuscite a prenotarsi la pizzezza



io quando leggo "ci sono novità nei voti"



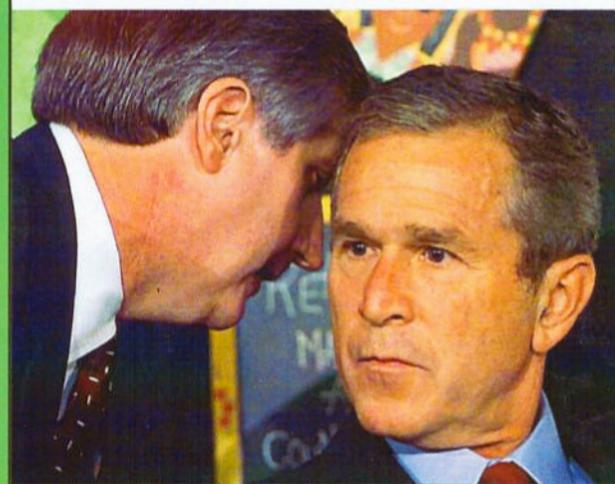
quando fai scattare l'allarme dell'aula di arte



2 ore con
Casiddu il
lunedì
mattina

2 ore con
Pinna il
lunedì
mattina

L'ultima interrogazione dell'anno sarà il 5 giugno



Fare sport
divertenti e
facili

Fare sport
noiosi e
stancanti



"SABATO INTERROGAZIONE DI
FILOSOFIA"



Docenti responsabili

Rita Pala, Cristina Manzi, Marilena Pinna

Gruppo grafica

Antonella Montesu, Arianna Uneddu, Francesco Rassu, Salvina Ruda

Redazione

Alice Cau, Ascanio Fadda, Bianca Pittalis, Eleonora Daga, Francesca Santoru, Giovanni Maria Cossu, Giuseppe Pishedda, Mattia Morittu, Melissa Fozzi, Nadia Carboni, Piera Marian Marras, Valeria Muroi, Vittoria Demartis, Zenia Sechi

